



Mauro Laus

la politica come impegno sociale

Nicoletta Altomonte

Foto Archivio ufficio stampa Consiglio regionale del Piemonte

“**F**arei di tutto per lavorare in uno di quegli uffici. Immagino vi siano degli ambienti favolosi e, poi, sai che veduta"! Un desiderio, ad esprimerlo alla propria ragazza un giovane studente universitario con il viso rivolto verso l'ultimo piano di uno dei più rappresentativi edifici della Torino barocca: Palazzo Lascaris. Si sa bene che i giovani nutrono speranze grandiose che spesso rimangono sogni nel cassetto, idee belle da accarezzare nei momenti di difficoltà e altre, come questa del protagonista della storia che stiamo per narrarvi, che si concretizzano. Parliamo di Mauro Laus, 51 anni, nato in Basilicata, presidente del Consiglio regionale del Piemonte dal 30 Giugno del 2014.



PER IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE FARE POLITICA SIGNIFICA IMPEGNARSI AL SERVIZIO DI UNA PASSIONE, DI UN SISTEMA DI VALORI, AL FINE DI PROGRAMMARE PROPOSTE CONCRETE PER MIGLIORARE LA SOCIETÀ IN CUI VIVIAMO

Il rispetto per gli altri ma anche per se stessi, la libertà di esprimere le proprie passioni, la generosità, l'onestà e l'impegno, il giovane Mauro cresce con questi valori. Diplomatosi come perito industriale a Melfi, decide di iscriversi alla facoltà di Giurisprudenza a Torino.

In quegli anni il capoluogo del Piemonte veniva identificato come la capitale dell'industria automobilistica ma anche come la città delle occupazioni studentesche, delle rivendicazioni salariali, delle lotte di classe. Una realtà dinamica, fervente, piena di progetti. E' in questi anni che Mauro vi giunge e quell'aria gli entra dentro e dà una sferzata alla suo già innato dinamismo. Ha voglia di sentirsi autonomo economicamente e gli insegnamenti dei genitori sull'importanza di osare, prendersi la responsabilità ➤



DA LAVELLO A TORINO

Nato il 7 agosto 1966 a Lavello (Pz). Dirigente d'azienda, comincia la sua carriera manageriale da giovanissimo quando – dopo il diploma di perito industriale – lascia la Basilicata e si trasferisce a Torino per proseguire gli studi.

Nel 2005 viene eletto per la prima volta in Consiglio regionale nella lista La Margherita nella circoscrizione di Torino, aderisce al gruppo Pd, costituito nel novembre 2007, dopo aver fatto parte (tra il 2008 e il 2009) dei gruppi Misto e Moderati per il Piemonte Riformisti; nell'ottava legislatura è vicepresidente della speciale Commissione d'indagine sull'Associazione Grinzane Cavour, componente delle Commissioni I, IV, VI, VII e Post-Olimpiadi (che ha presieduto fino al 2008). Nella nona legislatura è invece componente delle Commissioni I, III, IV, VI e d'indagine per la promozione della cultura della legalità.

Nelle elezioni del 2014 viene rieletto (quota proporzionale) nella circoscrizione di Torino con 7.716 voti di preferenza. Il 30 giugno, nella seduta di insediamento della X legislatura, diventa presidente del Consiglio regionale.

↳ delle proprie scelte per conquistare un proprio posto nel mondo fanno il resto. Inizia a lavorare in una piccola cooperativa di servizi che, con dedizione, cura come una piccola creatura sino a farla diventare una realtà importante prima a Torino e poi nell'intera regione e che dà occupazione a tante persone. Accanto al lavoro eseguito ogni mattina con entusiasmo, dedizione e tanta creatività, l'altra passione di Mauro Laus: la politica.

“Per me fare politica – ci dice con gli occhi pieni di entusiasmo - significa impegnarsi al servizio di una passione, di un sistema di valori, programmare proposte concrete per migliorare la società in cui viviamo. Significa ridare corpo al 'bene comune', ancorare sempre più il dibattito politico, avvertito distante e, a volte, astratto, ai problemi reali delle famiglie, ridare peso alla democrazia rappresentativa, sempre più preda di personalismi e

populismi. La politica fatica ad essere politica in quel senso alto dettato da Aristotele: l'arte capace di creare le condizioni per la felicità dell'essere umano. Quando si pensa ad Aristotele spesso lo si associa ad un'antichità che sembra avere poco a che fare con i nostri giorni. Ma io sono convinto che così non è. Noi tutti dovremmo tenere sempre presente quanto il filosofo di Stagira andava affermando rispetto ad 'una buona comunità politica, quella entro cui la gestione del potere e i governanti che ad esso attendano abbiano come fine il prendersi cura dei cittadini, trasfondendo in essi valori e ideali, ispirati a giustizia e verità, creando così la perfetta comunità'. Sono consapevole del fatto che fare politica oggi non sia cosa facile, ma questo non deve portare a rinunciare. Ed è una riflessione che faccio con i miei due figli e con i tanti giovani che incontro. A loro dico il mondo ha





► bisogno di voi, e la politica anche. Vi è bisogno della vostra freschezza, del vostro entusiasmo e del vostro slancio, della vostra capacità progettuale. Vi sono tanti giovani che non aspettano altro che una possibilità per contribuire al miglioramento del proprio paese, ecco, noi dobbiamo essere bravi a creare nuove condizioni, a far sentire i giovani l'elemento fondante della società".

Cresciuto con l'idea che occorre sempre tendere la mano a chi ha bisogno, Laus s'impegna concretamente per aiutare chi vive in condizioni di vulnerabilità e povertà. "Non si può avere un Governo equo - ci dice - dimenticando quei



questo allo scopo di conoscere le criticità di una terra che, di fatto, è diventata la sua seconda casa. Lavora costantemente per "far riacquistare al Piemonte in generale, e alla città di Torino in particolare, quella centralità che merita. Torino mi ha accolto quasi ventenne, ha visto i miei sogni realizzarsi: prima il lavoro, la famiglia e poi la politica. E' come se avessi nei confronti di questa terra che mi ha visto crescere un debito di riconoscenza. Ed è anche il modo più bello per mostrare il superamento di logiche discriminatorie avvenute negli anni '60 nei confronti dei tanti immigrati provenienti dal Sud Italia. Una discriminazione

che, spesso, assumeva le sembianze di impietosi cartelli affissi ai portoni delle case arrecanti la frase 'non si affitta ai meridionali', oppure di epiteti del tipo (napuli, terroni).

"Vivo a Torino - ci dice nel salutarci - e la sento come la terra della mia maturità, la mia famiglia si è formata qui, i miei figli stanno diventando uomini in terra piemontese. Li vedo passeggiare in via Roma, con i loro amici, pieni di progetti per il futuro e, spesso, mi dicono 'Torino è un pieno di energia', ciò che ho pensato io quando, appena diciottenne, sono giunto nella 'città della mole'".



cittadini che sono in difficoltà, siano essi italiani o stranieri".

E' fortemente legato alla sua terra di origine: "Torno in Basilicata almeno una volta al mese per far visita a mia madre. Non è solo un dovere verso chi mi ha generato e a cui debbo tutto quello che sono, è anche un bisogno dell'anima, tornare tra i vicoli del mio paese mi fa star bene. Mi piace salutare tutte le persone che incontro e scambiare quattro chiacchiere in piazza con i vecchietti seduti alle panchine. Quando viaggio in macchina verso Lavello mi ritornano in mente le parole di Pavese.

Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti. Ed è per questo che ho voluto piantare in un terreno di proprietà dei miei degli alberi da frutta. Mi piace vederli crescere, mi dà un senso di continuità e, poi, mi piace poter pensare che dei ragazzini, così come facevo io nel passato, possano raccogliermi i frutti per fare merenda. E' come se offrissi terra al futuro". Pur saldamente ancorato alle sue origini, Laus ha sempre cercato di essere presente sul territorio piemontese,

LA FORZA DELL'IDENTITÀ

La giornata dei lucani nel mondo quest'anno ha avuto una cornice insolita: la sede del Consiglio regionale del Piemonte. Una manifestazione che si è ulteriormente arricchita grazie alla riflessione sul fenomeno dell'emigrazione lucana e italiana. "Una giornata - ha affermato il presidente del Consiglio regionale del Piemonte, Mauro Laus - che diventa occasione per celebrare l'identità, quella realtà viva che si articola fra continuità e cambiamento e che ci riporta a una realtà passata senza il ricordo della quale non si può guardare al futuro". Per il presidente Mollica "Ricordare e dedicare una giornata specifica ai tanti lucani emigrati nelle diverse parti del mondo è sicuramente giusto. Un modo per onorare uomini e donne le cui conquiste, spesso, hanno arricchito la vita sociale, culturale e civile dei paesi ospitanti. Oggi, in terra piemontese - ha sottolineato Mollica - rendiamo onore al tema dell'identità, un valore che scalda il cuore di ognuno di noi". Alla fine della manifestazione, presso l'Aula consiliare di Palazzo Lascaris, i Presidenti Laus e Mollica, in segno di stima, si sono scambiati gli stemmi regionali.